



I'arco

ARCISATE - BRENNO



**"VIA VAI..."
MI INDICHERAI
IL SENTIERO DELLA VITA**

Maggio - Giugno 2024

INFORMATORE

della **COMUNITA' PASTORALE "Madonna d'Useria"**

ARCISATE - BRENNO

Prevosto - responsabile della Comunità Pastorale

don Claudio Lunardi

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE - 0332.470148 - 338.4705331

E-mail: doncicops@gmail.com

Vicario Decanale Pastorale Giovanile

don Matteo Rivolta

Via Benefattori 3 BRENNO USERIA - 0332.470327 - 349.4089795

E-mail: rivoltamatteo@libero.it

Referente decanale per la liturgia

Suor Maura Brusadelli

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE - 349.0089930

E-mail: mauramad@gmail.com

Referente decanale per l'Iniziazione Cristiana

Suor Angela Magnoli

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE - 348.7443460

E-mail: suorangela68@gmail.com

Oratorio Arcisate Cell. 380.1435099

CARITAS Arcisate Aperta ogni sabato dalle ore 14 alle ore 16 - 345.3295640

Orario Ss. Messe

Lunedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 08.30 Brenno

Martedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 08.30 Brenno

Mercoledì

Ore 06.30 Arcisate S. Alessandro

Ore 08.30 Brenno

Giovedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 08.30 Brenno

Venerdì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 08.30 Brenno

Sabato e vigilie

Ore 17.00 Arcisate Basilica

Ore 17.30 Brenno

Ore 18.30 Velmaio

Domenica e festivo

Ore 08.00 Brenno

Ore 09.00 Arcisate - S. Alessandro

Ore 10.00 Brenno

Ore 11.00 Arcisate - Basilica

Ore 18.00 Arcisate - Basilica

CONFESSIONI

Sabato

Ore 16.00 Arcisate Basilica

Ore 16.30 Brenno

ADORAZIONE EUCARISTICA

Sabato

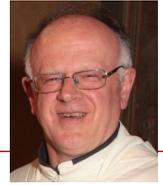
Ore 16.15 Arcisate Basilica

Ore 16.30 Brenno

www.arcisatebrenno.it

- Dal 1° giugno la Messa delle ore 6.30 del mercoledì mattina viene sospesa
- Dal 15 giugno la Messa del Sabato sera a Velmaio viene sospesa

La parola del Parroco



LA CHIESA popolo di Dio, che ascolta e annuncia

Nella sua omelia, il nostro Arcivescovo venendo per la consacrazione del nuovo altare della Basilica lo scorso 16 dicembre, così concludeva: «Quando vi domanderete: dove possiamo trovare salvezza, guarigione dalla nostra disperazione, un'amicizia fedele che ci dia pace? Allora potrete rispondere: nella nostra chiesa si celebra la nuova alleanza, la grazia affidabile di Gesù, che si fa pane, che si fa vita. L'altare è come l'angelo incaricato del lieto annuncio. Il rito, che tante volte è stato osservato come una ripetizione un po' noiosa e incomprensibile, si rivelerà incontro con l'amore di Gesù che arriva fino al compimento, fino a farsi pane di vita eterna, bevanda di salvezza. Nella nostra chiesa si ascolta e, uscendo, si annuncia».



Facendo tesoro di questa omelia abbiamo individuato il messaggio che vuole guidare e dare senso alla Festa Patronale di San Vittore per questo anno: **“La Chiesa, popolo di Dio, che ascolta e annuncia”**.

Da sempre Dio aveva nel suo cuore di formare un popolo benedetto dal suo amore e che porti la sua benedizione a tutti i

popoli della terra. Questo progetto non muta, è sempre in atto. In Cristo ha avuto il suo compimento e ancora oggi Dio continua a realizzarlo nella Chiesa. E noi apparteniamo a questa Chiesa. Non siamo isolati e non siamo cristiani a titolo individuale, ognuno per conto proprio. Siamo cristiani perché apparteniamo alla Chiesa. Papa

Francesco in una sua catechesi ci diceva che “È come un cognome: se il nome è “sono cristiano”, il cognome è “appartengo alla Chiesa”. Nella Chiesa non esiste il “fai da te”, non esistono “battitori liberi”. Quante volte Papa Benedetto ha descritto la Chiesa come un “noi” ecclesiale! Talvolta capita di sentire qualcuno dire: “Io credo in Dio, credo in Gesù, ma la Chiesa non m’interessa...”. Sono tentazioni pericolose e dannose. È vero che camminare insieme è impegnativo, e a volte può risultare faticoso: può succedere che qualche fratello o qualche sorella ci faccia problema, o ci dia scandalo... Ma il Signore ha affidato il suo messaggio di salvezza a delle persone umane, a tutti noi, a dei testimoni; ed è nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle, con i loro doni e i loro limiti, che ci viene incontro e si fa riconoscere. E questo significa appartenere alla Chiesa.

Noi sperimentiamo la fede solo dentro nel contesto della Chiesa. Quando pensiamo alla Chiesa noi pensiamo subito al Papa, ai vescovi, ai preti, agli scandali e via di seguito...tutte cose verissime. «*Ma questa, come dice il Vescovo Mons. Repole, è la “buccia” della Chiesa. Tu puoi prende-*



re una banana: c'è bisogno della buccia perché, se non c'è la buccia, non si conserva la banana. Ma noi non mangiamo la buccia, ma la banana! C'è una scorza di cui c'è bisogno per mantenere la realtà più profonda. Ma qual è la realtà più profonda? È questa: è il fatto che noi crediamo in Gesù e, proprio per questo, ci sentiamo figli di Dio. Noi siamo figli amati da Dio in ogni istante. Noi siamo Chiesa perché qui che possiamo fare l'esperienza di Dio attraverso l'ascolto e dell'annuncio».

Un popolo che fa Chiesa pone a suo fondamento la Parola di Dio, cioè, riconosce che è una comunità che rivolge costantemente il suo orecchio al Signore per ricevere da Lui la verità e la luce. La Chiesa vive continuamente nell'ascolto, perché non cessa mai di apprendere dal suo Signore ciò che deve

vivere ed insegnare. E più ascolta più si sente spinto a proclamare, ad annunciare. È proprio a partire dall'ascolto ne nasce la Missione.

La nostra comunità pastorale, popolo di Dio, non è genericamente il luogo dove si fanno tante cose, ma è il luogo dove le cose che si fanno hanno l'obiettivo di esprimere quella comunione con Dio che ci parla e che noi annunciamo.

Anche il nostro fare festa vuole essere l'espressione di questa comunione di persone che ascoltano e che annunciano. È una comunione che celebra Gesù come centro di tutto e lo fa condividendo il suo slancio verso tutti.

Con questo spirito i nostri ragazzi si sono preparati alla Prima comunione attraverso percorsi che non sono cammini di istruzione cate-

chistica, ma sono iniziazione alla vita della comunità cristiana.

Con questo spirito si dovrebbe venire a Messa la domenica con il desiderio di fare la comunione, nel senso immediato di ricevere l'Eucaristia e nel senso conseguente di sentirsi coinvolti nella comunione fraterna e aperta che ne comporta.

Pertanto, noi cristiani dobbiamo sempre avere la preoccupazione di essere degni di ricevere il Corpo di Cristo, ma dobbiamo stare anche attenti a non restare tiepidi rispetto all'invito alla comunione che ci viene proposto. Fare la Comunione vuol dire dichiarare che Gesù ha ragione e che io voglio unirmi a lui: non lo voglio lasciare solo, ma portarlo fuori, farlo conoscere a tutti.

La Festa patronale di San Vittore sia l'occasione propizia per rinnovare il nostro impegno ad ascoltare Dio che ci parla e testimoniare nella comunità con la nostra vita.

don Claudio



40° ORDINAZIONE SACERDOTALE

di don Claudio



Il prossimo 9 giugno don Claudio celebrerà il 40° anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Parlare di 40 anni fa affiorare subito alla memoria il cammino del popolo di Israele nel deserto, un cammino dai molti significati che possono sfociare in augurio per questa tappa del cammino del nostro Parroco.

Nel deserto, il popolo di Israele è stato guidato da Mosè, mandato da Dio a liberare il suo popolo dalla Schiavitù d'Egitto e condurlo a libertà. L'Egitto non è sempre stato "il male" per Israele! Lì si erano trasferiti per ricercare rifugio e nutrimento durante la carestia, lì avevano vissuto un tempo di prosperità e di gloria ... ma poi,

dopo qualche secolo, la situazione era cambiata, Israele si era trovato a diventare schiavo in quella situazione ... una situazione faticosa agli occhi di tutti ... eppure sopportata forse con rassegnazione... Mosè è incaricato di "condurre a libertà" ad una "Terra Promessa" che neanche lui conosceva: era nel cuore di Dio. A lui è chiesto di fidarsi e di "tirare fuori" il suo popolo ... Mi sembra che la tua condizione, don Claudio, non sia molto differente. Siamo comunità che hanno radici solide che affondano nella storia, abbiamo un passato glorioso ... ma sono sotto gli occhi di tutti le fatiche attuali. Tu hai quel "fuoco dentro" che ti spinge a continuare a spronarci a percorrere

strade nuove: non stancarti delle resistenze, e con pazienza, continua a stimolarci.

Qual cammino di 40 anni è servito non solo per “uscire dall’Egitto”, ma anche per fare “di una moltitudine di persone un popolo solo”: questa è la seconda fatica di Mosè! Anche noi, soprattutto in questo tempo storico che tutta la società sta vivendo, rischiamo di ricercare l’indipendenza più che la comunione ... ma è sotto gli occhi di tutti che questa strada non porta alla salvezza ma all’autodistruzione! Tu, don Claudio, non perdere quella cura del pastore che continuamente desidera *radunare le pecore disperse in un unico ovile*. Che accompagna le pecore madri e porta sul petto gli agnellini.

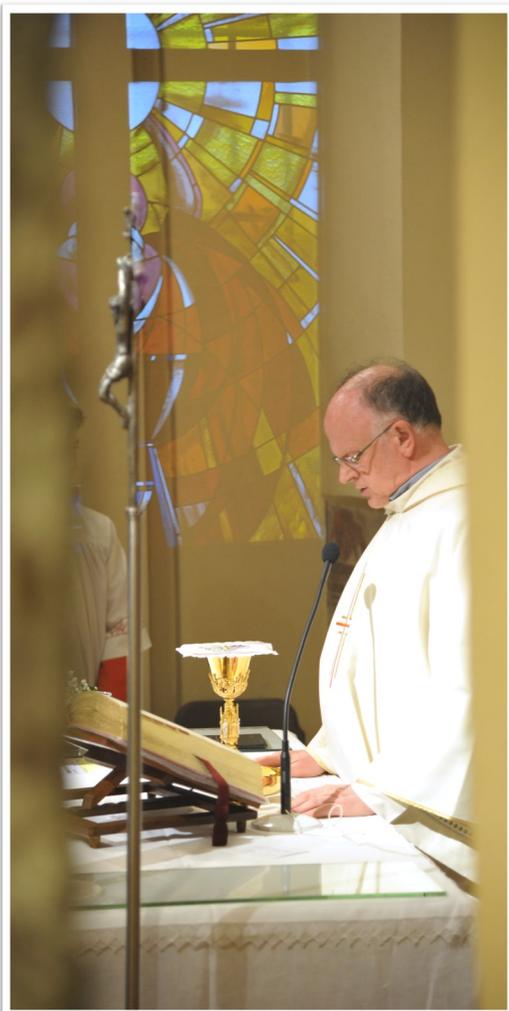
Il cammino del deserto, 40 anni, è anche il “tempo di una generazione” ... devono morire coloro che si erano rifiutati di entrare nella terra promessa e lasciare spazio agli uomini nuovi... più che pensare alle facce di chi resiste, forse la sfida vera è far morire il nostro *uomo vecchio* per dar spazio all’*uomo nuovo* ricreato da Cristo ... Questo l’augurio personale: non perdere quella cura di sé, lavoro di cesello, per far emergere quella creatura che Cristo continuamente cerca di plasmare in noi ... nonostante noi ...

Mosè non entrerà nella “Terra Promessa”, gli basterà vederla dall’alto del monte Nebo: questo dice della delicatezza di Dio, e questo riempie di gioia Mosè e lo ricolma delle sue fatiche ... Questo ti auguriamo, don Claudio: di poter già ora avere il dono di poter contemplare e gustare quella

“Terra Promessa” a cui ci stai conducendo, quel “popolo santo” che siamo chiamati a diventare, quell’“uomo nuovo” che cammina docile allo Spirito.

40 anni sono un tempo considerevole, ma sono anche l’inizio del cammino vero! L’augurio più grande è di non perdere mai quell’ardore che ti spinge ... e perdonaci se ogni tanto contribuiamo a spegnerlo ...

don Matteo



don Claudio è PRETE da 40 anni!

il VANGELO

dà la gioia

per sopportare le fatiche.



E sì cari parrocchiani: il nostro Parroco, responsabile di due comunità pastorali, la nostra di Arcisate - Brenno e quella di Induno Olona, nonché Decano della Valceresio, **don Claudio Lunardi** festeggia i suoi primi 40 anni ... da quando è stato ordinato il 9 giugno 1984 dal Cardinale Carlo Maria Martini.

Nell'immaginetta della sua ordinazione sacerdotale troviamo scritto una frase biblica da lui scelta, presa da S. Paolo, che voleva essere la Parola che lo accompagnasse lungo il suo ministero: "Essere tutto a tutti, per condurre tutti a te o Signore". 1 Cor 9,22.

L'abbiamo intervistato, prendendolo alla sprovvista, per scavare un po' nel suo cuore e cercare di avvicinare quel bambino, quel ragazzo, quel giovane, quel prete novello, e poi quel missionario ... sacerdote ... e quanto altro ancora.

Raccontaci il bambino Claudio, cosa sognava di diventare?

Sono nato nel 1958 a San Vittore Olona. Ho avuto la fortuna di nascere e crescere in una famiglia cristiana. I miei genitori, la mia cara nonna, mi sono sempre stati testimoni di grande fede. Sin da piccolo, vedendo mia mamma che frequentava la Messa tutti i giorni, anch'io ne ho seguito le orme. Prima da chierichetto e poi da cantore ho sempre vissuto la vita

della mia parrocchia e in quel contesto ho maturato, fin da piccolo, la mia vocazione di diventare prete. Mi ricordo che giocavo facendo la 'messa' e chiedevo alla mia anziana zia di farmi da chierichetto. Poi, crescendo negli anni, alle medie e alle superiori, questo desiderio è andato scemando, anche perché essendo un tipo molto timido che per un niente

diventavo tutto rosso, mi dicevo che ero inadeguato per fare il prete e potevo benissimo far altro nella vita. Ecco perché, dopo la scuola media inferiore mi sono iscritto alla scuola per ragionieri per dare una mano in famiglia, visto che solo mio padre lavorava per tutti.

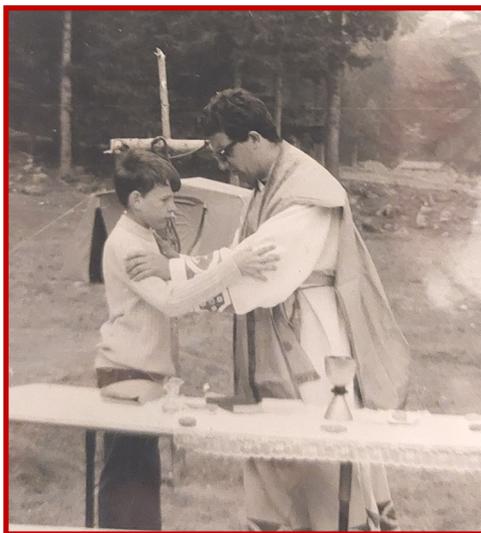
E com'era l'adolescente, il giovane Claudio?

Un normale adolescente e giovane come tanti altri. Frequentavo l'oratorio con gli amici, a quei tempi non c'era troppe alternative. Mi piaceva animare le attività estive, ogni anno partecipavo al campeggio. Ricordo che spesso, mentre nei pomeriggi stavo in casa a studiare, sentendo i ragazzi giocare in oratorio la tentazione era quella di lasciar stare lo studio e di scendere con loro. Su invito del mio parroco, poi, con altri giovani, abbiamo dato inizio al gruppo missionario. Si organizzavano giornate speciali, raccolte, mostre missionarie, si teneva la corrispondenza con i missionari e forse, senza rendermene conto, il seme della vocazione acerba che da bambino il Buon Dio aveva messa in me, era ancora vivo, ma non sempre preso in seria considerazione da parte mia.

Questo mi ha convinto di una cosa che fin fa bambini si può ricevere il seme bello della fede e della vocazione, poi crescerà secondo i tempi misteriosi della grazia di Dio e della nostra libertà.

Quale figura è stata di riferimento per la tua crescita di giovane uomo, chi è stato esempio di fede?

Beh, naturalmente in quegli anni, soprattutto i genitori, erano ancora figure mediate da una presenza dedita al lavoro, eravamo in famiglia tre figli, due femmine e io in mezzo.



Ma la figura che mi ha affascinato è sempre stata quella di don Gianni, il prete del mio oratorio, esigente, con idee chiare e dirette. Avevamo una bella e semplice amicizia, a volte facevamo colazione insieme dopo la Messa a casa sua.

Mi è stato vicino senza farmi pressioni riguardo alla mia vocazione ancora acerba, ha cercato di mostrarmi sia la bellezza, ma anche le fatiche della vita del sacerdote e quest'anno pure lui ricorda un importante anniversario: 60 anni di Ordinazione Sacerdotale.

Raccontaci di quando hai preso la decisione di entrare in seminario.

Credo che quel seme abbia iniziato a germogliare verso i 18/19 anni, il tempo della maturità scolastica. Mi frenava il fatto il dover studiare molto e anche la mia timidezza, che, come ho già detto, mi pareva poter essere un ostacolo alla realizzazione di quello che Dio stava disegnando per me. Mi sentivo sproporzionato e inadatto... e in tanti modi soffocavo l'invito che spes-

so sentivo risuonare nel cuore. Trovavo sempre mille scuse per dire che potevo fare del bene anche senza fare il prete. Ce ne sono altri più bravi di me!

Nel 1975 ero ad Assisi con un gruppetto di giovani come me e, entrato in una piccola chiesa dove è sempre esposto il SS. Sacramento, improvvisamente mi sono sentito provocato nel



profondo del cuore: *“Ma allora cosa vuoi fare della tua vita?”*, *“Una famiglia? Diventare un contabile o qualcosa di simile?”*. *“Non vuoi seguirmi?”* Affascinato dal guardare Gesù esposto sull’altare, ho preso la mia decisione. Signore io ci sto! Così ho detto. Sono uscito da quella chiesa diverso, più contento. Ecco perché torno volentieri ad Assisi e vado in quella chiesetta che ho voluto chiamare la chiesa della decisione. Posso proprio dire che fino dal principio il futuro era già in germe. È pro-

prio vero che il Signore mantiene i suoi progetti e noi lo possiamo capire e riconoscere ascoltando il nostro cuore, lasciandoci plasmare, senza opporre resistenza.

Quali sono state le esperienze di giovane prete in un mondo già in sentore di cambiamento?

Non so cosa vedessero in me i miei superiori, venivo da una parrocchia di campagna, un paesotto di provincia, lontano dalle problematiche e dalla conoscenza della grande città e delle sue periferie, ma come prima destinazione sono stato mandato a Rogoredo e lì sono rimasto per nove anni.

Erano gli anni definiti “di piombo”. Anni guidati saggiamente dai piani pastorali dell’Arcivescovo Martini che hanno guidato i miei primi passi sacerdotali. Rogoredo era definita la Stalingrado di Milano, il quartiere più rosso della città. E lì hanno mandato proprio me, un prete giovincello, magro come un grissino, che diventava rosso per la sua timidezza... creando disagio e imbarazzo.

Nonostante questo ... a Rogoredo ho imparato a muovere i primi passi del mio essere prete, stare con la gente, a passare nelle case e nei luoghi più insoliti. Mi ricordo che la prima sera mi sono ritrovato a giocare a bocce con i giovani nel campo comunale ... Per me cosa davvero strana, se penso che di sport non ci abbia mai capito niente e non mi sono mai appassionato.

Concluso il cammino a Rogoredo, il Vescovo ha pensato di farmi approdare alla Bovisa. Altro quartiere periferico di Milano. Non è la Bovisa di oggi con università e centinaia di studenti che la frequentano. Era la Bovisa di tanti giovani e adolescenti che passa-

vano il tempo per strada o fare dispetti in oratorio... quelli che io chiamo "tamarrini".

Ricordo che fuori dagli spazi dell'oratorio stazionavano i carabinieri. Lo dico per far capire il tipo di realtà che dovevo affrontare. Sono rimasto lì per sei anni, cercando di costruire una comunità con quel profilo missionario che mi è stato sempre a cuore e che riemergeva sempre più prepotentemente, anche grazie ad alcuni viaggi nelle missioni in Africa con i miei giovani.

Martini voleva inviarmi in Camerun, festeggiava come patrono proprio quel santo. Non è il caso!!!, ma lo zampino dello Spirito Santo.

Come ti vedi adesso dopo 40 anni di sacerdozio, tante esperienze, tanti incontri e tanto della Chiesa che sta cambiando?

Non posso che ringraziare il Signore per quanto mi ha fatto vivere e continua chiedermi di vivere anche ora. La sproporzione è sempre grande, io con un carattere timido, spesso riservato, timoroso nel dover prendere la parola



In quegli anni ho iniziato a discernere l'eventualità di fare un'esperienza come missionario in Africa. Sentivo in me il desiderio di partire dove il Vangelo non era ancora arrivato e conosciuto. Ne ho parlato al mio Padre Spirituale e da lui incoraggiato mi sono reso disponibile all'Arcivescovo per andare come *Fidei Donum* in Camerun. Ricordo che il giorno che mi ha dato l'appuntamento era il 3 giugno del 1999 e il calendario segnava *S. Charles Lwanga*, e guarda a caso, la parrocchia che il Card.

davanti a tanta gente, vedermi chiamato a svolgere una missione più grande di me! I cambiamenti che stiamo vivendo come Chiesa non sono da poco.

Le responsabilità pastorali purtroppo sono mischiate con incombenze che hanno niente a che fare con il mio essere prete, mi si vede sempre di corsa e affaticato. La burocrazia e la gestione di tante parrocchie fa venir meno lo stare con la gente e soprattutto lo stare con il Signore.

Le resistenze che spesso si trovano

nei gruppi e nelle persone delle nostre parrocchie, il rimpianto del passato e altro sono tutte situazioni che non nego scoraggiano.

È un peccato non saper vedere la presenza dello Spirito Santo che ci sta chiedendo qualcosa di nuovo. Da parte mia devo sempre dire grazie a Dio perché allo sconforto mette sempre davanti a me tanti piccoli segni del Suo amore che mi stimolano e tengono acceso in me il fuoco della missione, la gioia di annunciare il Vangelo e la voglia di andare avanti, il Vangelo dà la gioia per sopportare le fatiche.

E poi, è bello sapere di essere circondato da persone che credono e che ce la mettono tutta per testimoniare la propria fede, penso ai sacerdoti della Valceresio, alle sorelle della parrocchia che danno il massimo per essere presenti, agli animatori dei gruppi di ascolto, alle catechiste... ma questa è tutta grazia di Dio che mi ricorda che il Suo Regno è già qui.

Mi piace leggere la mia presenza in Valceresio paragonandola ad un traghettatore che, con tanti bravi cristiani, ci stiamo incamminando verso la Chiesa del futuro. Un futuro che è già qui, e come dice un mio confratello, vorrei non essere l'ultimo prete di una Chiesa vecchia, ma il primo di una Chiesa che si rinnova, nella continuità dell'annuncio della Parola sempre nuova e sempre gioiosa. Il Signore si serve delle nostre povertà, delle nostre fragilità e tanti limiti per accompagnare la Chiesa nel suo cammino.

Lascia, per finire, una parola ai gio-

vani e una agli anziani

Ai giovani dico di non avere paura di spendere la propria vita nel dare per avere il centuplo; agli anziani dico di mantenere lo spirito giovane, di non piangersi addosso o lamentarsi, perché, e vale per entrambi, non c'è un tempo buono e uno cattivo, il tempo è sempre un dono di Dio e come tale va vissuto

Grazie Don Claudio per essere il nostro traghettatore, anche in acque a volte tumultuose, che lo Spirito del Signore ti accompagni sempre, che la tua disponibilità ed obbedienza a Lui siano di stimolo e di esempio per tutti noi!

Intervista a cura di ***Marisa Presutto***



RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE



A cosa serve il Consiglio?

Serve a sperimentare la **FRATERNITA'**. Per fraternità intendiamo lo stare insieme alcune ore in ascolto della Buona Notizia del Vangelo, condividere la propria esperienza di vita, domandarsi qual è il bene della propria comunità, prendere a cuore il pensiero e la preoccupazione dell'altro in un dialogo spirituale, condividere una tavola... **In una parola: condividere come discepoli il messaggio di Gesù in questo tempo.**

Serve a **PENSARE**, cioè serve a generare idee, a creare nuove vie per vivere la fede oggi, che è la fede di sempre. Sarà richiesto un parere orientativo su come realizzare un sogno pastorale condiviso, attraverso "piccoli passi possibili": non si tratta di partire dal livello di gestire cose o strutture. La priorità è il "perché"! Per sogno pastorale intendiamo riscoprire cosa abbiamo da annunciare come Chiesa e come fare sì che ciò che annunciamo e celebriamo la domenica tocchi e trasformi la vita dei giovani, delle famiglie, degli anziani... In una parola: annunciare il messaggio di salvezza del Vangelo per ciascuno. Il Consiglio non serve a risolvere problemi, urgenze o organizzare eventi (calendari feste patronali, gestione spazi, servizi da svolgere, orari Messe...)

APPUNTAMENTI

16 maggio

Serata formativa per i consiglio pastorali uscenti, per le commissioni preparatorie e i candidati

25 e 26 maggio

Votazioni per le elezioni del nuovo Consiglio

1 e 2 giugno

Presentazione del nuovo Consiglio Pastorale

14 settembre

Mattinata formativa nuovo consiglio pastorale con il Vicario Episcopale Mons. Franco Gallivanone

In festa con don Andrea!



Ormai manca poco. Sabato 8 giugno, assieme ai miei compagni di classe, sarò ordinato presbitero dal nostro Arcivescovo. Questo significa tante cose importanti per la mia vita, tra cui anche la conclusione della mia esperienza pastorale qui tra le parrocchie della Valceresio. È quindi questo, per me, un tempo di saluti e di rilettura di quanto vissuto e ricevuto in questi due anni (sono in valle dal maggio 2022) prima come seminarista e, in questi ultimi mesi, come diacono.

Direi che questa esperienza è stata per me come un'estesa palestra di allenamento, in cui ho avuto la possibilità, col passare dei mesi, di incontrare la maggior parte delle realtà giovanili del decanato.



Pur con qualche fatica - specie nel ricordare sempre i nomi di tutti - è stata veramente un'esperienza preziosa, in cui ho potuto scoprire e condividere tanti momenti belli.

Ricordo ancora con piacere la mia esperienza con le comunità di Cuasso, con la quale ho condiviso il tempo dell'oratorio estivo, e la possibilità di affiancare don Matteo nei momenti di preghiera mattutini negli oratori di Arcisate e Brenno.

Nell'anno pastorale 2022/23 ho avuto l'occasione di incontrare l'esperienza degli scout di Induno e i gruppi chierichetti di Induno, Arcisate e Brenno, passando le domeniche pomeriggio in queste realtà.

L'estate 2023 è stata poi l'opportunità per conoscere anche le realtà della comunità pastorale Sant'Elia, vivendo con intensità la proposta estiva dell'oratorio di Saltrio e, in parte, quella di Viggiù e Baraggia, concludendo poi il mese di luglio con le vacanze estive decanali con medie e adolescenti. Infine, ad inizio agosto, abbiamo vissuto l'intensa esperienza della GMG di Lisbona, dove ho potuto conoscere anche alcuni giovani di Bisuschio e Porto Ceresio.

In questi ultimi mesi, dopo essere stato ordinato diacono, in accordo con don Matteo, ho cercato di tro-

vare momenti e spazi per provare a custodire le relazioni con tutte queste persone e comunità.

Tra tutto quanto vissuto, sento il dovere di testimoniarmi questo: lo Spirito Santo sta lavorando in questa valle! È in azione nei cuori e nelle menti di tanti di voi.

Occorre però avere la pazienza di lasciarlo lavorare e di accogliere i cambiamenti in atto, assecondando la sua azione, trovando un equilibrio tra gli estremi del campanilismo e dell'omologazione.

Ci serve pazienza, perché è normale che i cambiamenti possano portare delle difficoltà, a volte addirittura delle sofferenze. Non sempre è facile viverle, ma in un cammino le fatiche potrebbe anche essere un sintomo buono, che indica che, piano piano, si sta comunque andando avanti, e non si è fermi sul sentiero.

Ci serve pazienza anche perché nessuno ha le soluzioni in tasca, ed è possibile anche che ci possano essere degli errori, da parte di tutti, anche di chi ha maggiori responsabilità.

Ci serve pazienza anche perché il nostro cammino chiede tempo. Se è vero che non è il tempo dell'immobilismo, dall'altra parte serve anche la pazienza di affrontare un cammino che avrà i suoi tempi. Non c'è fretta! non sono i tempi per correre! Correndo senza conoscere bene la strada si rischia di inciampare e forse cadere, di perdere qualcosa o qualcuno sul sentiero, di non godersi il panorama, di arrivare alla meta eccessivamente stanchi e col fiato-

ne, sempre che ad un certo punto non si ceda per la spossatezza alla tentazione di tornare indietro.

Ci serve pazienza anche perché, per conoscere gli altri, conoscere sé stessi e per farsi conoscere, serve tempo. Se non ci riscopriamo nella nostra più radicale ed essenziale identità, quella cioè di comunità fondate e guidate dalla Spirito del Risorto, se non avremo il desiderio di conoscere chi ci sta attorno, sapendo che anche lì c'è Gesù che ci attende, se non avremo noi stessi la pazienza di conoscere e farci conoscere, rischieremo di perdere tutti una grande occasione, personale e comunitaria.

Ecco allora cosa mi porto via da questi due anni con voi: l'importanza fondamentale, per un prete come per ogni uomo e donna, della virtù della pazienza per fare esperienza dell'azione dello Spirito Santo in noi e in chi ci sta attorno. Da questa pazienza deriva un'autentica e duratura esperienza spirituale: possa il Signore infonderla ogni giorno nei nostri cuori.

don Andrea Giuliani





25 anni di SACERDOZIO di Don Paolo

Noi che lo abbiamo incontrato lo festeggiamo insieme

Abbiamo conosciuto tanti preti, con parecchi di loro abbiamo camminato e fatto un pezzo di strada, sicuramente tra questi c'è Don Paolo, un uomo "grande e grosso" ormai un po' stempiato e con i capelli brizzolati. Sacerdote da 25 anni, che si è sempre speso per la Chiesa senza paura di sporcarsi le mani, o di stare scomodo a qualcuno.

Diventato responsabile di una Comunità Pastorale nella città di Cantù, ha iniziato a farsi le ossa nella Nostra Comunità di Arcisate. Nei dodici anni in cui è stato ad Arcisate, noi ragazzi (dei suoi tempi) abbiamo avuto modo di conoscerlo, di camminare insieme, di vederlo crescere e di farci cambiare dai suoi consigli ed esempi.

Nel 1999, quando è arrivato in paese, era poco più di un ragazzo, un po' introverso e convinto, come tutti i neo-preti, di poter cambiare la Chiesa e salvare il mondo. La sua anima "bergamasca" non l'ha mai nascosta. Era sempre in prima linea a rimboccarsi le maniche e fare fatica, soprattutto nel nascondimento (per esempio, le domeniche sera, di solito le passava a lavare il pavimento del salone dell'oratorio, o al cambio turno del campeggio, si occupava in prima persona della pulizia delle camere, oltre a sistemare impianti elettrici e sacrestie).

I primi anni sono stati particolarmente intensi, era in atto il rifacimento dell'oratorio e senza una "casa" dove accogliere i ragazzi ci si era trasferiti in "Fornace" con tutte le difficoltà, a livello di spazi e di attrezzature, nonostante tutto sono stati anni molto belli, che noi ragazzi ricordiamo ancora. Riunioni organizzative, che finivano in "caciara", o serate a giocare a calcetto e pingpong che finivano in discussioni animate di politica o di "alta fede", però sempre disponibile al confronto anche quando le opinioni erano divergenti.

Molto attento alla liturgia, cosa che ha trasmesso anche a noi ragazzi, molti corsi Chierichetti/Cerimonieri/Corsi liturgici.

Don Paolo non si è mai stancato di ricordarci quanto fosse importante coltivare il cammino spirituale, la liturgia delle ore, la cultura. In quegli anni sono **state** fatte mostre di paramenti e oggetti liturgici, oltre ad approfondimenti sulla nostra chiesa, battistero e campanile.

Infine, come non ricordare, il legame che c'era, e rimasto tutt'ora con il parroco don Luigi con cui andava molto d'accordo, vi era affetto e stima reciproca anche quando le opinioni erano contrastanti oltre ai rapporti che Don Paolo è riuscito ad instaurare con tutte le persone adulte che in quegli anni riempivano l'oratorio e davano il loro prezioso contributo alle attività parrocchiali, ricordiamo con particolare affetto quelle persone che hanno già raggiunto il Padre.

Per te caro Don, speriamo e ci auguriamo che tu possa rimanere un appassionato lavoratore nella vigna del Signore, e che, come hai sempre fatto, tu sia un tramite per far risplendere la Sua luce, già qui in terra come in Cielo.

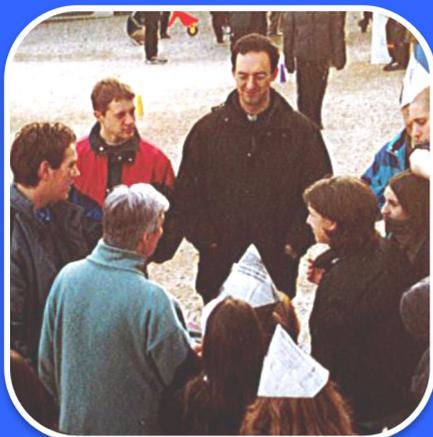
Ti auguriamo tutto l'Amore di Dio e delle Comunità che incontrerai, che tu possa spenderti e amare le persone come hai amato la nostra comunità di Arcisate. Una frase dicesti una volta "Il primo amore non si scorda mai, e Arcisate per me è stato un po' il primo Amore"

Ti ringraziamo per averci accompagnato e fatto crescere nella fede e nella vita, sicuri che quello che oggi siamo un po' lo dobbiamo anche a te: molti di noi sono ancora impegnati nella Chiesa, ognuno con il proprio carisma, ma nel cuore ancora i tuoi insegnamenti ed il tuo esempio.

Ringraziamo il Signore per il dono di averti avuto tra noi e per aver accompagnato molti di noi.

Un caro Abbraccio

Daniele Dilda



DALLA QUARESIMA ALLA PASQUA

CAMMINANDO IN UNITA' E COMUNIONE

Le nostre comunità pastorali “*Madonna d’Useria*” di Arcisate e Brenno e “*San Carlo*” di Induno Olona hanno vissuto questa Quaresima e questa Pasqua all’insegna dell’unità e della condivisione in un cammino di fede che ci unisce e ci chiede di essere testimoni di quel Padre che ama ciascuno di noi con amore sconfinato.

L’esperienza delle serate di esercizi spirituali insieme ci ha introdotti nel periodo più intenso ed importante dell’anno per la nostra vita cristiana. Lo abbiamo vissuto con partecipazione attiva di entrambe le comunità! Ritagliarsi un tempo ed uno spazio personale e comunitario per poter far spazio alla Parola di Dio che guida e alimenta la nostra vita è stato davvero bello e ricco di significato.

Camminando insieme e avvicinandoci alla Pasqua abbiamo vissuto gli intensi momenti delle vie Crucis preparate dai vari gruppi rappresentativi di un’unica espressione di fede di speranza e di carità.

Vorrei sottolineare i passi compiuti verso una sempre maggiore corresponsabilità e apertura delle nostre comunità a camminare nella comunione, a vivere sempre di più insieme momenti di intensa preghiera.

Non possiamo, e non è bene, essere

ancorati al passato, ma siamo sollecitati a vivere il presente con lo sguardo volto ad un futuro che ci chiamerà ad abbattere sempre di più i confini dei nostri paesi e oserei dire del nostro cuore!

Due momenti in particolare sono da sottolineare in tale direzione:

La Via Crucis del Venerdì Santo svoltasi nella Chiesa di San Giovanni Battista, che ci ha richiamati al tema così urgente della pace!

“La udiamo dalla voce di Gesù risorto: la pace! Essa è primariamente un dono di Dio; nello stesso tempo è una nostra responsabilità! Beati gli operatori di pace.” (Papa Francesco)

Abbiamo percorso la via della Croce insieme a Gesù, nostro amico e fratello, nostro Signore e Redentore. Abbiamo chiesto il dono della pace per la Terra Santa, per il Medio Oriente e per il mondo intero che in questo tempo è afflitto da così tanti conflitti che producono una moltitudine di morti, feriti, sfollati e rifugiati.

Significativa la numerosa partecipazione a questo momento nel raccoglimento, nel silenzio e nella preghiera sincera.

La veglia di Resurrezione svoltasi nella Basilica di San Vittore, che ci ha visti riuniti insieme per la prima volta come comunità pastorale Madonna d’Useria.



Passo importante anche questo, affrontato con reciproca attenzione nella preparazione insieme e nel coinvolgimento di tante persone di entrambe le parrocchie nei vari servizi liturgici.

Pasqua nella Resurrezione del Signore è la suprema certezza che l'Amore ha vinto sulla morte! Insieme a Maria di Magdala siamo giunti al sepolcro con gli occhi colmi di lacrime segnati duramente dal dolore delle nostre perdite e ci pare di non trovare vie di uscita. Faticiamo, rimaniamo confusi ed è difficile a volte dare senso alla sofferenza.

Ma Gesù chiede alla Maddalena, e a noi tutti, di aprire gli occhi, alzare lo sguardo e scorgere la luce che Lui risorto emana e dona nuovamente gioia. Con la sua voce e la sua presenza Gesù dona a Maria la certezza dell'amore da cui è avvolta e lo dona anche a ciascuno di noi oggi!

Allora, buon cammino insieme nella nostra comunità e nella nostra amata Chiesa!

Monica Trabucchi

SOLENNITÀ DEL

CORPUS DOMINI

Giovedì 30 maggio 2024

PROCESSIONE DECANALE A VIGGIU'

PELLEGRINAGGIO DECANALE



Caritas

da don Giusto
a don Roberto Malgesini



Sabato 22 febbraio un gruppo di volontari Caritas della Valceresio accompagnati da Don Matteo, si è recato a Rebbio (CO) per incontrare Don Giusto, un Sacerdote straordinario che oltre essere parroco, si occupa di migranti, di ragazzi e famiglie in difficoltà. L'oratorio è sempre aperto a tutti e ad ogni necessità del quartiere multietnico in cui si trova.

In oratorio si sperimentano varie attività, dai laboratori di musica alla scuola di italiano per stranieri il cui scopo è insegnare l'italiano ma soprattutto serve per far socializzare i ragazzi tra loro. Si punta molto sulla formazione lavorativa con corsi di aiuto cuoco, mulettista, fabbro, giardiniere, per far sì che poi possano trovare un lavoro dignitoso. Tutte queste attività sono seguite con amore, dedizione e tanta pazienza dai volontari di tutte le età. Si cerca di investire sulla casa, sull'abitare perché i pregiudizi sono molto radicati e difficilmente i migranti riescono ad avere un alloggio.

Don Giusto e i suoi collaboratori hanno in gestione 25 appartamenti di cui alcuni confiscati alla mafia, alcuni sono stati acquistati dalla parrocchia, altri sono in comodato d'uso dati da associazioni svizzere. C'è una bella collaborazione con Caritas, i Padri Somaschi, con i Comboniani, con l'associazione Cometa e molte

altre associazioni che operano sul territorio. Si lavora bene con la scuola, con le società sportive, ci sono persone che aiutano portando generi alimentari ma ci sono anche persone che “remano contro” perché ci si lascia contagiare dalla paura del diverso, dalla logica della sicurezza che in definitiva è perdente.

“Bisogna avere una visione più aperta, non coltivare il nostro pezzetto di mondo. Non dobbiamo guardare in alto ma affrontare i bisogni che si presentano poco per volta. Da soli non si arriva a nulla, insieme si possono fare grandi cose”. Questo è il pensiero che ci ha lasciato don Giusto alla fine dell'incontro. Siamo rimasti colpiti dalla tenacia ma anche dalla serenità con le quali don Giusto ha raccontato il suo impegno in questa “Terra di Frontiera “

Il nostro pellegrinaggio è continuato nella Parrocchia di San Rocco il cui Vicario Parrocchiale era don Roberto Malgesini. Siamo stati accolti da due volontarie che hanno conosciuto don Roberto e condiviso il suo impegno. Don Roberto si occupava delle persone bisognose, senza tetto, per lui non erano dei numeri ma persone con una storia, tanto che ogni mattina portava loro la colazione, conoscendo i gusti di ognuno. Il suo impegno proseguiva durante la giornata con la visita ai carcerati, ai malati in ospedale e la sera era solito frequentare la mensa Caritas dove venivano e vengono ancora distribuiti 100 pasti ogni giorno. Oltre al servizio per i poveri Don Roberto amava la relazione, la cura delle piccole cose, faceva sì che tutti si sentissero una famiglia e non abbandonati. È stato ucciso il 15 settembre 2020 da uno straniero affetto da problemi psichici che lui aiutava. La sua opera non è morta con lui, i volontari portano avanti ciò che Don Roberto ha seminato, ha dato un esempio profondo di vita. Non aveva attenzione solo per gli ultimi ma per ogni singola persona. Non era un “Superman “ma un prete normale, schivo, umile che aveva capito che Gesù doveva essere portato agli altri in modo radicale, sapeva vivere il messaggio di Gesù in pienezza. **“Il martirio di un testimone della Carità”** così lo ha ricordato Papa Francesco.

Cosa abbiamo portato a casa da questi incontri? Sicuramente la consapevolezza che ci sono tante persone che fanno del bene, che si occupano dei più fragili, delle persone sole e delle famiglie in difficoltà e il desiderio di fare “bene il bene”. Nella nostra Valceresio non abbiamo senza tetto che dormono per strada, ma abbiamo tante famiglie che hanno bisogno del nostro aiuto concreto e che desiderano essere ascoltate ed accompagnate con lo stile dell'accoglienza che caratterizza il volontario Caritas.

*“Non ci si può aspettare mai gratitudine
per ciò che facciamo.
La gratitudine più grande è già in quello
che abbiamo fatto”.*

don Roberto Malgesini



quattro passi nella **LITURGIA**



I RITI DI COMUNIONE

Poiché la celebrazione eucaristica è un convito pasquale, conviene che, secondo il comando del Signore, i **fedeli ben disposti** ricevano il suo Corpo e il suo Sangue come cibo spirituale. A questo mirano i riti preparatori che **dispongono immediatamente** alla comunione.

FRAZIONE DEL PANE

Il sacerdote compie un rito importante, ma essendo meno vistoso e accompagnato da un'invocazione fatta a bassa voce, per lo più non è percepito dai fedeli. Egli spezza il pane eucaristico. E' il gesto della frazione del pane compiuto da Cristo nell'ultima cena, che fin dal tempo apostolico ha dato il nome a tutta l'azione eucaristica. Significa che i molti fedeli, nella comunione dall'unico pane di vita, che è Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo, costituiscono un solo corpo (1 Cor 10, 167).

Nello spezzare il pane il sacerdote dice: *“Il Corpo e il Sangue di Cristo, siano per noi cibo di vita eterna”*, poi mette una parte dell'ostia nel calice, per significare l'unità del Corpo e del Sangue di Cristo nell'opera della salvezza, cioè del Corpo di Cristo Gesù vivente e glorioso

Mentre il sacerdote compie questo rito i fedeli cantano il **CANTO ALLO SPEZZARE DEL PANE** e i ministri straordinari dell'Eucaristia salgono all'altare.

IL PADRE NOSTRO - preghiera del Signore

Prima di partecipare al banchetto, i fedeli sono invitati dal Presidente della Celebrazione a recitare la Preghiera insegnata da Gesù per rendere al Padre la lode

che gli è dovuta ed esprimere l'augurio che, attraverso il conformarsi alla sua volontà, si realizzi anche tra gli uomini il Regno. Nello stesso tempo si riconoscono fratelli, perché tutti figli nel Figlio, bisognosi del suo aiuto materiale, del pane quotidiano, (che ci ricorda anche quello eucaristico) e, soprattutto, del suo perdono e del suo aiuto nel resistere alle seduzioni del Maligno. Tutti recitano il Padre nostro tenendo le braccia rivolte verso l'alto nell' atteggiamento di "orante".

Riprendendo le ultime parole del **Padre Nostro**, il celebrante recita poi una preghiera invocando la liberazione da tutti i mali e il dono della pace. Attraverso l'acclamazione finale - "Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli " - l'assemblea celebra ed accoglie il Regno, la Potenza e la Gloria di Dio nei secoli. Il Presidente della Celebrazione, ricordando che la pace è il dono di Gesù risorto agli Apostoli, la invoca sui fedeli. E' una preghiera per la pace nella Chiesa, per la quale si chiede "unità e pace".

OSTENSIONE DEL PANE EUCARISTICO

Mentre anche i fedeli fanno una preparazione immediata, pregando in silenzio. Quindi il sacerdote genuflette, prende l'ostia e la mostra ai fedeli, invitandoli al banchetto eucaristico: "*Ecco l'Agnello di Dio ecco Colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.*". E, insieme col popolo, esprime sentimenti di umiltà: "*O Signore, non son degno di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto una parola e io sarò salvato*": un ultimo gesto di umiltà e fiducia nel Signore, ispirato alle parole del centurione di Cafarnao (Mt. 8,8).

COMUNIONE

Il Presidente rivolto all'altare dice sottovoce: "*Il Corpo di Cristo mi custodisca per la vita eterna*". E con riverenza si comunica al Corpo di Cristo. Poi prende il calice e dice sottovoce: "*Il Sangue di Cristo mi custodisca per la vita eterna*". E con riverenza si comunica al Sangue di Cristo. Prende poi la pisside e si porta verso i comunicandi. Nel presentare l'Ostia la tiene alquanto sollevata e dice: "*Il Corpo di Cristo*"; il comunicando risponde: "*Amen*" e riceve la comunione nella bocca o sulle mani.

I fedeli si accostano con la processione: è il segno della Chiesa pellegrina che grazie alla forza alla forza ricevuta nella comunione raggiunge la sua meta.

Il **CANTO ALLA COMUNIONE** accompagna la processione e ha la funzione di esprimere l'unione spirituale e la gioia di quanti si comunicano e sono, in Cristo, un corpo solo. Segue un momento di silenzio in cui si medita sul grande



dono ricevuto e si ringrazia. Questo ringraziamento deve continuare dopo la Messa, nella vita.

Per completare la preghiera del popolo di Dio e anche per concludere tutto il rito di Comunione, il sacerdote recita l'orazione dopo la Comunione, nella quale invoca i frutti del mistero celebrato.

RITI DI CONCLUSIONE

A questo punto si danno, quando occorre, brevi comunicazioni al popolo quindi il sacerdote congeda il popolo benedicendolo ed invitandolo ad andare in pace nel nome di Cristo.

L'assemblea si scioglie **in maniera molto sobria e silenziosa dopo il CANTO FINALE**, segno di gioia, omaggio e ringraziamento.

Ed ora si può fare un passo in più?

Per far sentire anche i più piccoli partecipi di una comunione che ancora non possono ricevere in forma sacramentale si potrebbe portarli all'altare perché ricevano una benedizione dal sacerdote o insegnando anche a loro a farlo presentandosi con le mani incrociate sul petto.

Sarebbe bello anche imparare a conservare il silenzio in chiesa alla fine della liturgia e invece fermarsi volentieri sul sagrato per comunicarci la gioia dell'incontro con il Signore che stabilisce tra noi una nuova e più forte fraternità

NON DIMENTICATE DI APPUNTARVI QUESTA DATA!

Domenica 7 luglio 2024 - ore 11.00

Vi daremo successivamente qualche informazione in più, ma questo è il giorno che abbiamo individuato per rendere grazie a Dio per i 40 anni di sacerdozio del nostro parroco don Claudio. **Insieme, le comunità di Induno e quelle di Arcisate e Brenno**, vogliamo anche mostrare la nostra gratitudine per la generosità con cui svolge il suo servizio tra noi e pregare perché possa continuare ad essere un pastore secondo il cuore di Dio, sull'esempio di Gesù.

ESTATE CON L'ORATORIO

Pronti a cominciare anche quest'anno la fantastica avventura dell'Oratorio Estivo? Ci aspettano giorni incredibili per stare insieme, divertirci, giocare e insieme metterci in cammino dietro al Signore! Possiamo partire per un viaggio, anzi un pellegrinaggio, che condurrà ragazzi e ragazze a capire che nella vita siamo affiancati dalla presenza del Signore Gesù che ci guida e ci indica il sentiero. **“ViaVai – Mi indicherai il sentiero della vita”** è il tema dell'Oratorio estivo 2024.

Nel nostro **“ViaVai”** c'è una meta e ciascuno può percorrere la sua strada, sapendo che accanto a sé ci sarà sempre Qualcuno. Gesù, che è la Via che ci conduce alla vera felicità, e invita ciascuno dicendogli **“Vai!”**, perché possiamo comunicare a tutti la vera gioia. In mezzo alla frenesia del vivere quotidiano, impareremo a chiedere a Lui: **“Mi indicherai il sentiero della vita”**, per compiere con Gesù il pellegrinaggio, il cammino dell'amore.

Ci si potrà iscrivere nei nostri oratori a partire da Domenica 5 maggio ... fino ad esaurimento posti.



L'ALTARE PAPALE e le ossa di una martire romana



All'interno della Basilica, a metà della navata destra, si trova un altare tanto significativo quanto scenografico: è l'altare del Santo Crocifisso, caratterizzato dall'imponente struttura di marmi policromi che fa da tempio a un gruppo scultoreo ligneo con Cristo in croce, Maria e San Giovanni Evangelista, che si staglia sullo sfondo di una recente pittura di Antonio Pasetti. Tuttavia, questo altare e la cappella che lo ospita hanno subito diversi mutamenti nel corso dei secoli, a partire dal santo titolare. I docu-

menti delle varie visite pastorali ci forniscono una descrizione della basilica, perciò possiamo ricostruire le diverse vicende. Il documento più antico riguarda una visita del 1567; qui apprendiamo che l'altare è dedicato a San Sebastiano, non è consacrato, non ha la pietra sacra inserita nella mensa, che è in laterizio. Nelle visite immediatamente successive, viene descritto come collocato all'interno di una nicchia. Al posto dell'icona si trova una tela con l'immagine del Crocifisso, mentre altre immagini, che vengono descritte come recenti, rappresentano la Passione di Cristo. Le pareti della cappella sono male intonacate e non imbiancate. C'è una finestrella sul lato sinistro e si ascende all'altare tramite due gradini di pietra. In occasione della visita successiva, nel 1569, il visitatore padre Leonetto Clivone ordina al vicario foraneo di trasferire la Cappellania di San Francesco a questo altare, in modo da dotarla di reddito per poter svolgere opere quali la pavimentazione e gli adeguamenti in base alle Istruzioni generali tridentine. Nel 1574 è lo stesso Carlo Borromeo a visitare la pieve di Arcisate. Il santo arcivescovo ordina di rifare l'altare per conformarlo a quello dell'antistante cappella di Santa Caterina (sulla parete nord, ora cappella della Madonna del Rosario). Nel 1581 apprendiamo che a questo altare è stato trasferito il titolo dell'altare demolito di San Francesco. Nel 1586 viene indicato come altare di

San Francesco aggiungendo che il santo titolare precedente era San Sebastiano. Sussiste l'onere di celebrare una messa ogni settimana. Nel 1597 apprendiamo che l'altare era in pessime condizioni, per cui è stato demolito. Poiché l'altare è stato demolito, tutti i legati si portano all'altar maggiore finché non verrà nuovamente ricostruito. Nel 1606 in questa cappella non c'è nulla poiché l'altare è stato demolito e dovrà essere ricostruito. Successivamente qualcosa cambia, perché nel 1687 troviamo la cappella ornata con pitture che illustrano la vita di San Carlo Borromeo ed è circondata da cancelli di legno. L'altare è costruito in cemento, ha la mensa di legno con inserita la pietra sacra. Nel 1751, in occasione della visita del cardinale Giuseppe Pozzobonelli, apprendiamo che la cappella è stata dedicata a San Carlo, è circondata da balaustre con cancelli di ferro. Vi si accede per un gradino di marmo sopra il pavimento della chiesa. In questo altare si venera l'icona di San Carlo Borromeo. Le pareti della cappella sono ornate con pitture che illustrano le gesta dell'arcivescovo. Nel tabernacolo di legno indorato viene riposto il Santissimo Sacramento nella Settimana Santa. Questa consuetudine perdura anche oggi: infatti qui durante il Triduo pasquale viene allestito l'altare della riposizione. L'ostiolo del tabernacolo ha delle belle pitture che riproducono il Cristo con gli apostoli nell'ultima Cena. L'intitolazione a San Carlo viene mantenuta fino al 1812, quando l'allora prevosto don Carlo Can-

diani decide di ampliare le due cappelle centrali delle pareti nord e sud della basilica. Il prevosto aveva infatti acquistato due altari presenti nel convento dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista al Piede del Monte di Como, dopo che nel 1810 Napoleone Bonaparte aveva decretato lo scioglimento degli ordini religiosi, a eccezione degli Ospitalieri e delle Suore della Carità. I due altari sono quello del Crocifisso e quello della Madonna del Rosario, che possiamo ancora ammirare nella nostra basilica. Entrambi i manufatti furono eseguiti per volere del cardinale Benedetto Erba Odescalchi di Como, che sarebbe poi salito al trono pontificio con il nome di Innocenzo XI (1676-1689). Sotto l'altare del Crocifisso, che mostra tutta la sua magnificenza barocca con le colonne tortili in marmo nero, gli angeli che fanno da corona al cupolino, fino a tutto il mese di agosto del 1963 sono stati custoditi i resti mortali di Santa Felicissima. La ricognizione dell'urna era stata eseguita a giugno del 1938 dal cardinale Alfredo Ildefonso Schuster. Inizialmente si pensava che l'urna contenesse le ossa della donatrice dell'altare. Grande fu la sorpresa quando si rinvennero le ossa, ordinate e ricoperte di ovatta, del corpo quasi completo di una martire, proveniente dalle catacombe romane. Insieme alle reliquie era conservata parte del vaso di vetro contenente il sangue che si era soliti porre nei sepolcri dei martiri. Una lastra marmorea contenuta nell'avello recita:



FELICISSIMA QUE VIXIT ANNOS
XII CUM SUO CONIUGE IN PACE

(Felicissima, la quale visse in pace per dodici anni con suo marito).

Nell'avello è stato ritrovato un documento cartaceo, ora conservato nell'archivio prepositurale, datato 3 ottobre 1812, nel quale è scritto che l'altare era in precedenza dedicato a Sant'Isidoro Agricola, la cui statua era collocata nella nicchia. Si indica che il manufatto era stato fatto realizzare da Papa Innocenzo XI, prima Benedetto Odescalchi di Como, e che sotto l'altare era posta l'urna con una cassetta di piombo, dentro la quale c'erano le ossa di una certa Felicissima, come dice la lapide. Non ci vengono date notizie del gruppo scultoreo del Crocifisso, quindi non sappiamo se provenisse da quello stesso luogo o se fosse già presente ad Arcisate, né conosciamo la datazione. Da un'analisi stilistica, dovrebbe essere opera di un artista lombardo del tardo Cinquecento o inizio Seicento.

Le ossa furono ricomposte in un'un'urna di vetro e, il 5 luglio 1938, alla presenza di tutto il Clero della Pieve e dell'arcivescovo cardinal Schuster, furono portate per le vie della parrocchia e infine ricollocate sotto l'altare di Innocenzo XI.

Il dott. Leone Cattaneo, medico in Monza, descrisse le ossa in questi termini: «Sono di una persona di sesso femminile dell'apparente età di 30 anni: un cranio mancante dell'occipitale, ed una mandibola, coi denti ben conservati [...] L'atlante - Lo sterno - Un pezzetto dell'omoplata sinistro - 15 coste. La testa di un omero e frammenti, e frammenti delle estremità inferiori di essi. Il cubito ed il radio destri [...] Il femore destro intiero, il sinistro con un piccolo frammento - Due tibie - Due peroni - Due calcagni - Due scafoi di quattro

cuboidi - Le ossa dei metatarsi. Frammenti informi di ossa.» Come si vede, abbiamo i resti di un corpo quasi al completo, che costituiscono una delle reliquie più insigni dell'Arcidiocesi. A queste si deve aggiungere il frammento di ampolla contenente il sangue della santa, Questo venne esaminato nel Laboratorio di Biologia Generale dell'Università Cattolica di Milano, che diede il seguente referto: «Data la nettezza del risultato e l'assoluta specificità della prova spettroscopica, si ritiene di poter affermare che la sostanza nerastra [...] è costituita da tracce di sangue.»

Il prevosto don Cesare Bartoli, nella Cappella del Santo Crocifisso, sopra l'antica lapide di Santa Felicissima, fece murare una lastra di marmo recante quest'iscrizione:

**L'11 GIUGNO 1938 SUA EM. IL
CARD. I. SCHUSTER IN VISITA PASTORALE SOTTO IL MARMOREO
ALTARE DEL SANTO CROCIFISSO
OLIM S. ISIDORO FATTO PER ORDINE
E SPESA DI PAPA INNOCENZO
XI RINVENIVA LE RELIQUIE DELLA
MARTIRE S. FELICISSIMA COLLA
QUI UNITA ISCRIZIONE**

Oggi Santa Felicissima, Matrona e Martire, ritornata al culto grazie allo zelo del cardinale Schuster, è compatrona della nostra parrocchia e gode di un culto particolarmente sentito delle madri di famiglia. Nel 1963, per ricordare il venticinquesimo anniversario della traslazione della reliquia della Santa, le reliquie furono ricomposte in un'artistica urna che, nel settembre dello stesso anno, venne sistemata sotto l'altare della cappella di San Vittore, dove ora riposa e veglia sugli arcisatesi.

C. Migliari



**SABATO
18 MAGGIO
2024**

**PELEGRINAGGIO DECANALE
AL SACRO MONTE
DI VARESE**

Programma

- Chi vuole salire per le cappelle recitando il Rosario: alla 1^a Cappella ore 19.45
- Chi raggiunge direttamente il santuario, ci si ritrova per il Rosario nel piazzale dei pullman alle 20.15
- Ore 21.00 in Santuario **CELEBRAZIONE EUCARISTICA**
presieduta dal Vicario Generale **S.E. Mons. Franco Agnesi**



"L'ARTE PER VIVERE LA QUARESIMA"

La quaresima è un periodo molto speciale, con i nostri bambini ogni lunedì abbiamo raccontato un pezzetto di Vangelo con lo scopo di aiutarci a comprendere un po' alla volta il mistero di Gesù che si dona per noi. Come di consueto abbiamo proposto ai nostri bambini un piccolo "impegno", espressione di ciò che emerge dagli episodi del Vangelo, il tutto accompagnato da attività, video racconti, canti e osservazione di opere d'arte che grandi e

Poi l'incontro di Gesù con la Samaritana ...e il proposito di fare gesti gentili e avere "sete di bellezza"...



Raccontando il miracolo della Moltiplicazione dei pani e dei pesci abbiamo preparato dei buonissimi panini da condividere in famiglia...



La parabola del seminatore ci ha dato lo spunto di fare esperienza seminando dei fagioli nei sassi e nella terra, naturalmente nella terra buona sono spuntate le piantine! Verranno trapiantate nei nostri orti e chissà forse riusciremo anche a mangiare una buona pasta e fagioli.



In occasione della domenica delle Palme abbiamo drammatizzato nel giardino della scuola l'entrata di Gesù in Gerusalemme.

Le maestre hanno preparato tutto l'occorrente e ognuno aveva un ruolo: c'erano gli amici, la samaritana, il cieco, il seminatore e ovviamente Gesù in sella all'asinello e tutta la folla esultante che sventolava rami di ulivo ...*(grazie a Anita e Dario per i ramoscelli!)*.



Il nostro percorso si è concluso con il racconto degli episodi della Settimana Santa, abbiamo così scoperto cosa è successo a Gesù in quei giorni e per augurarci tutti insieme una serena festa di Pasqua abbiamo condiviso un canto di gioia per Gesù Risorto!!

E' stato bello vivere questi momenti tutti insieme! Un percorso fatto di letture, piccoli video, canti, immagini di dipinti, elaborati grafici ed esperienze.

I bambini hanno così intuito il significato cristiano della Pasqua: tempo di gioia, fratellanza e pace.



Un saluto a tutti di pace e tanta serenità dai bambini e bambine della scuola dell'infanzia E. de Amicis e dalle loro insegnanti.



Mese di MAGGIO a Maria

Mercoledì 1° maggio	Ore 20.30	Velmaio	ROSARIO MEDITATO
	Ore 20.30	Brenno	Cortile Oratorio
Giovedì 2 maggio	Ore 20.30	Brenno	Fam. Magni <i>Via Monte Grappa 15</i>
Venerdì 3 maggio	Ore 20.30	Arcisate	Messa alla Grotta preceduta dal Rosario
	Ore 20.30	Brenno	Fam. Malnati <i>Via Beccaria 26</i>
Sabato 4 maggio	Ore 16.30	Arcisate	<i>in Basilica prima della Messa</i>
	Ore 17.00	Brenno	<i>in chiesa parrocchiale prima della Messa</i>
Domenica 5 maggio	Ore 20.30	Arcisate	Grotta di Lourdes Gruppo lettori
	Ore 20.30	Brenno	Cortile Oratorio
Lunedì 6 maggio	Ore 17.00	Arcisate	S. Alessandro
	Ore 16.00	Brenno	Cappella dell'Addolorata
Martedì 7 maggio	Ore 20.30	Arcisate	Fam. Peroni <i>Via S. Alessandro 12</i>
	Ore 20.30	Brenno	Fam. Rocca <i>Via Beccaria 26</i>
Mercoledì 8 maggio	Ore 20.30	Arcisate	Messa in Basilica preceduta dal Rosario
	Ore 20.30	Brenno	Fam. Natuzzi <i>Via Pellico 53</i>
Giovedì 9 maggio	Ore 20.30	Arcisate	Messa in Basilica preceduta dal Rosario
	Ore 20.30	Brenno	Fam. Gasparetto <i>Via Fornaci 27</i>
Venerdì 10 maggio	Ore 20.30	Arcisate	Case popolari <i>Via Pirandello</i>
	Ore 20.30	Brenno	Fam. Buzzago <i>Via Michelangelo 11</i>
Sabato 11 maggio	Ore 16.30	Arcisate	<i>in Basilica prima della Messa</i>
	Ore 17.00	Brenno	<i>in chiesa parrocchiale prima della Messa</i>
Domenica 12 maggio	Ore 20.30	Arcisate	Grotta di Lourdes Gruppo Ministri Straordinari
	Ore 20.30	Brenno	Cortile Oratorio
Lunedì 13 maggio	Ore 17.00	Arcisate	S. Alessandro
	Ore 16.00	Brenno	Cappella dell'Addolorata
Martedì 14 maggio	Ore 20.30	Arcisate	Messa al Lazzaretto preceduta dal Rosario
	Ore 20.30	Brenno	Fam. Biasibetti <i>Via Pellico 10</i>
Mercoledì 15 maggio	Ore 20.30	Arcisate	Fam. Simeoni <i>Via Monteverdi 35</i>
	Ore 20.30	Brenno	Madonna dei Bottinelli <i>Via Benefattori 11</i>
Giovedì 16 maggio	Ore 20.30	Arcisate	Fam. Corsini-Guida <i>Via Matteotti 54</i>
	Ore 20.30	Brenno	Fam. Racca <i>Via S. Michele Arc. 19</i>
Venerdì 17 maggio	Ore 20.30	Arcisate	Fam. Corti <i>Via IV Novembre 81</i>
	Ore 20.30	Brenno	Fam. Sosio <i>Via Peano 12</i>
Sabato 18 maggio	Ore 16.30	Arcisate	<i>in Basilica prima della Messa</i>
	Ore 17.00	Brenno	<i>in chiesa parrocchiale prima della Messa</i>
			Pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese
Domenica 19 maggio	Ore 20.30	Arcisate	Grotta di Lourdes Gruppo Caritas
	Ore 20.30	Brenno	Cortile Oratorio
Lunedì 20 maggio	Ore 17.00	Arcisate	S. Alessandro
	Ore 16.00	Brenno	Cappella dell'Addolorata

Martedì 21 maggio	Ore 20.30	Arcisate	Messa alla Grotta <i>preceduta dal Rosario</i>
	Ore 20.30	Brenno	Fam. Reato <i>Via Monte Grappa 13</i>
Mercoledì 22 maggio	Ore 20.30	Arcisate	Fam. Luna <i>Via Tintoretto 3</i>
	Ore 20.30	Brenno	Fam. Brasola <i>Via Pellico 18</i>
Giovedì 23 maggio	Ore 20.30	Arcisate	Fam. Brusa <i>Via Ss. Filippo e G. Velmaio</i>
	Ore 20.30	Brenno	Cappella cacciatori <i>Via XXIV Maggio</i>
Venerdì 24 maggio	Ore 20.30	Arcisate	Fam. Scodro <i>Via Leopardi 2</i>
	Ore 20.30	Brenno	Fam. Incendi <i>Via Fornaci 23</i>
Sabato 25 maggio	Ore 16.30	Arcisate	<i>in Basilica prima della Messa</i>
	Ore 17.00	Brenno	<i>in chiesa parrocchiale prima della Messa</i>
Domenica 26 maggio	Ore 20.30	Arcisate	Grotta di Lourdes Gruppo catechiste
	Ore 20.30	Brenno	Cortile Oratorio
Lunedì 27 maggio	Ore 17.00	Arcisate	S. Alessandro
	Ore 16.00	Brenno	Cappella dell'Addolorata
Martedì 28 maggio	Ore 20.30	Arcisate	Messa al Lazzaretto <i>preceduta dal Rosario</i>
	Ore 20.30	Brenno	Fam. Croci Gianni <i>Casale Useria</i>
Mercoledì 29 maggio	Ore 20.30	Arcisate	Scuola dell'Infanzia E. De Amicis
	Ore 20.30	Brenno	Fam. Zanovello <i>Via M. Scalpellini 4</i>
Giovedì 30 maggio			Processione del Corpus Domini a Viggiù
Venerdì 31 maggio	Ore 20.30	Useria	Chiusura Mese di Maggio <i>Messa - preceduta dal Rosario</i>

**La recita del Rosario sarà animata dai gruppi
e dai laici della Comunità Pastorale.
I sacerdoti saranno presenti quando il Rosario precede la S. Messa.**

Giovedì 16 maggio - ore 20.45 a Arcisate

Serata con don Paolo Brambilla

Per i consigli pastorali uscenti, per le commissioni preparatorie, per i candidati dei nuovi consigli pastorali.

per le **COMUNITÀ PASTORALI**
di **ARCISATE/BRENNO** e **INDUNO OLONA**
e l'**UNITÀ PASTORALE** di **BESANO, BISUSCHIO,**
CAVAGNANO, CUASSO, POGLIANA e **PORTO CERESIO**

Come pensare le nostre parrocchie per i prossimi anni.

VARIE ...

CONSEGNA del Vangelo ai gruppi di catechismo:

Arcisate: Sabato 11 maggio alle ore 17.00 - II elementare

Brenno: Sabato 18 maggio alle ore 17.30 - II elementare

MEMORIA DEL BATTESIMO ai gruppi di catechismo III elementare

Casciago - Battistero: Domenica 12 maggio

Assemblea genitori di 1^a elementare

Presentazione cammino di Iniziazione Cristiana

Domenica 19 maggio ad Arcisate alle ore 16.00

ANNIVERSARI di MATRIMONIO

Arcisate: Domenica 26 maggio ore 11.00 in Basilica

Brenno: Domenica 02 giugno ore 10.00 in Chiesa

PROCESSIONE

del CORPUS DOMINI decanato VALCERESIO

Viggù: Giovedì 30 maggio alle ore 20.30



L'assemblea sinodale della Valceresio è lieta di invitarvi all'incontro:

MERCOLEDÌ
15
MAGGIO

ALLE ORE 21.00
PRESSO IL
**SALONE DEL
CINEMA TEATRO**
DI INDUNO OLONA

Nel cuore dei nostri ragazzi

Per conoscere più a fondo e più direttamente i ragazzi adolescenti (dai 14 ai 18 anni) e sapere cosa pensano, abbiamo proposto loro - tramite le scuole del territorio - un questionario anonimo. Vogliamo presentare i risultati di queste domande ai genitori, ai ragazzi, agli insegnanti, agli educatori, agli allenatori sportivi, e a tutti coloro che hanno a cuore la sana crescita dei nostri adolescenti. **Conduce Gianni Borsa.**

Non mancate: sarà interessante per tutti interrogarci e proporre le nostre esperienze per gli adulti del futuro!

Gianni Borsa è giornalista professionista corrispondente dell'agenzia di stampa SIR (organo di informazione della Conferenza Episcopale Italiana) da Bruxelles. Attualmente dirige la rivista Popoli e Missione ed è presidente diocesano dell'Azione Cattolica Ambrosiana.

dall'ARCHIVIO PARROCCHIALE

DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Marzoli Rachele	Via Cantello 36	- Arcisate	di anni 90
Morcelli Andrea	Via Bottazzini 34	- Brenno	di anni 81
Cossi Lucia	Via Cantello 32	- Arcisate	di anni 95
Sacco Luigi	Via XXIV Maggio 11	- Brenno	di anni 93
Sonntag Helga Antje	Via Maja, 6	- Arcisate	di anni 78
Marcolfi Galdino	Via Cacc. delle Alpi 29	- Arcisate	di anni 92
Cuticone Rosario	Via Matteotti 31	- Arcisate	di anni 91
Olgiati Marco	Via Cangiaso 1	- Arcisate	di anni 68

BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

Saldano Cecilia	di ARCISATE	il 16 marzo
Marinoni Riccardo	di ARCISATE	il 17 marzo
Bergamaschi Giuseppe	di ARCISATE	il 31 marzo
Coppola Elia	di ARCISATE	il 06 aprile
Visentin Thomas	di BRENNO	il 14 aprile
Tosi Alma Sofia	di ARCISATE	il 14 aprile
Agus Maria Sole	di ARCISATE	il 14 aprile
Pasqualotto Nicolò	di ARCISATE	il 14 aprile
Lonati Alice	di VELMAIO	il 20 aprile
Altieri Cloe	di ARCISATE	il 21 aprile

CELEBRAZIONI DEI BATTESIMI

Domenica 14 luglio	Arcisate	ore 15.30
Domenica 28 luglio	Brenno	ore 15.30
Domenica 08 settembre	Arcisate	ore 15.30
Domenica 15 settembre	Brenno	ore 16.00
Domenica 29 settembre	Brenno	ore 15.30
Domenica 06 ottobre	Arcisate	ore 15.30
Domenica 27 ottobre	Brenno	ore 16.00



BASILICA SAN VITTORE in ARCISATE



ERACLE, L'INVISIBILE

Teatro dei Borgia

spettacolo con

CHRISTIAN DI DOMENICO

**GIOVEDÌ
2 MAGGIO
ORE 21:00**

Piazza S. Vittore 5

Ingresso libero

Eracle, l'invisibile narra di un buon padre di famiglia, un marito felice, la cui vita inciampa in un evento imprevisto e si sgretola. Racconta il confuso sentimento di paura e rabbia che pervade la nostra società, che in tanti casi deflagra in violenza. Nella folla degli invisibili, dei dimenticati, l'autore ha approfondito il tema dei genitori separati e le loro vicissitudini economiche, sociali e psicologiche.

3 - Anno V

**INFORMATORE
della Comunità Pastorale
Madonna d'Useria**